

L'analisi

# «Quartieri abbandonati, la rabbia non si spegne»

Il direttore di Transcrime: intervenire prima che sia troppo tardi. Regia dei clan? Loro vogliono il silenzio

MILANO

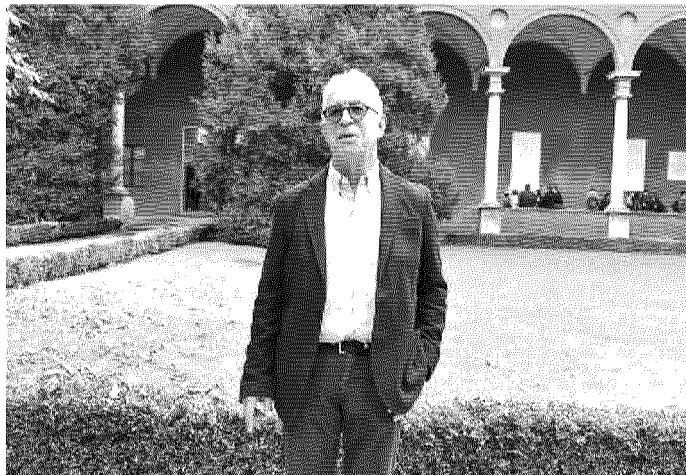
**Scattano** le nuove restrizioni e in tutta Italia cresce la rabbia sociale. Anche Milano lunedì è stata messa a ferro e fuoco. Tra i manifestanti anche «ragazzi delle periferie», perché «chi prima dell'emergenza stava male adesso sta peggio». Ne è convinto Ernesto Savona, dal 1994 direttore di Transcrime, il Centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'università Cattolica, professore di Criminologia nello stesso ateneo e all'università di Palermo.

**Crede che possa esistere una regia comune dietro le proteste violente?**

«No, ogni protesta violenta è lo specchio della situazione della città. Così a Napoli c'erano le gang, da non confondersi con i gruppi di criminalità organizzata, a Milano invece i minorenni, gli immigrati e gli ultras».

**Crede che la criminalità organizzata non si stia muovendo nelle piazze?**

«A loro conviene il silenzio, la tranquillità: puntano ai fondi pubblici. Non hanno alcun interesse ad esibirsi, è un rischio per loro. Al massimo partecipano solo affiliati, come avvenuto



Il professor Ernesto Savona, direttore del centro di ricerca sulla criminalità

a Napoli».

**E la protesta di Milano da che cosa è stata spinta?**

«A Milano la situazione è di disagio sul disagio, questo virus sta dividendo ancora di più il cen-

tro dalle periferie. Gli abitanti di questi quartieri si sentono sempre più abbandonati dalle istituzioni. Cascano in episodi di violenza dove la polizia è sempre vista come l'obiettivo. Dopo che il primo attacca, il gruppo lo segue».

**La polizia ha fermato anche 13 minorenni.**

«I giovani sono i più facili da convincere, non si sono mossi soli, qualcuno li ha portati lì, oppure come gruppo si sono mossi per devastare. Nelle loro azio-

ni non c'è alcun interesse politico».

**E la presenza delle curve?**

«Il comportamento delle curve da sempre mira a delinquere e attaccare le istituzioni e così stanno facendo anche in queste manifestazioni».

**Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ha parlato di «professionisti del crimine». È d'accordo?**

«No, i professionisti del crimine sono quelli che si muovono nel silenzio e traggono vantaggi. Tutto questo caos dà fastidio anche a loro, non vogliono essere al centro dell'attenzione».

**Ora che cosa succederà?**

«I rischi arrivano dalle periferie e bisogna monitorare la situazione. A Milano è necessario ricucire le periferie al centro, nei quartieri più difficili possono svilupparsi estremismi, bisogna lavorare per evitare che ciò avvenga. Le ipotesi davanti a noi sono due: o il Governo sarà capace di comunicare meglio le decisioni oppure quelli che lunedì erano un centinaio, nelle prossime settimane possono raggiungere numeri elevatissimi. Credo però che questi movimenti andranno a diminuire».

Federico Dedori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

## Il primo divario è nella busta paga

Un italiano a Milano prende in media 1.530 euro

Uno straniero il 23% in meno

MILANO

**La retribuzione** media di un cittadino straniero in Lombardia è di 1.179 euro rispetto ai 1.530 euro di un lavoratore italiano (circa il 23% in meno). Per quanto riguarda i sovraistrutti, che svolgono un lavoro meno qualificato rispetto al loro percorso di studi, la quota tra i lavoratori stranieri è del 30,5%

rispetto al 21,7% degli italiani, mentre i lavoratori stranieri sottoccupati sono il 7,1% del totale rispetto all'1,9% dei lavoratori italiani. Il tasso di disoccupazione è pari al 10,2% (a fronte del 4,9% fra gli italiani). Il settore occupazionale in cui si concentrano i lavoratori stranieri è quello dei servizi (65,7%, in particolare lavoro domestico e commercio).

